

Dopo 13 anni e 13 film il regista si è rivolto al tribunale per ottenere l'affidamento di tre figli

Non si erano sposati e non avevano neppure convissuto. Li vedremo ancora insieme in «Mariti e mogli»

Finisce il grande idillio fra Woody Allen e la Farrow

Woody Allen e Mia Farrow rompono dopo 13 anni, 13 film, un figlio fatto e due adottati insieme. Il regista, che non aveva mai sposato e neppure aveva convissuto con l'attrice, e anche recentemente le aveva tributato riconoscimenti e un film-ritratto «Alice», ha avviato in tribunale una causa per ottenere l'affidamento di Satchel (4 anni e mezzo), Dylan (7 anni) e Moses (14). Lasciandole gli altri 6 figli.

so il mio tempo a lavorare, dall'altra parte del parco. Non c'è bisogno che lo attrici si per cambiare i pannolini o se non accade niente di davvero terribile», spiegava il grande comico e regista. Che la rottura c'è stata, dopo 13 anni, un figlio, Satchel, fatto 4 anni e mezzo fa e altri due (Dylan, una bambina che ha ora 7 anni e Moses, di 14, spatico dalla nascita), adottati insieme, 13 film pensati insieme, 8 in cui recitano insieme, lo si è capito solo quando una cronista del quotidiano *Newsday* ha scoperto che Woody Allen aveva avviato presso la Corte suprema di New York una causa per l'affidamento di Satchel, Dylan e Moses. A Mia, se la richiesta venisse accolta, resterebbero gli animali domestici e gli altri 6 figli, avuti da precedenti matrimoni o adottati.

I legali di Woody Allen confermano. Lui si è chiuso in un mutismo assoluto. «I documenti parlano da soli. Il signor Allen non ha mai discusso in pubblico la sua vita privata e non intende cominciare adesso», dice il suo agente Leslee Dart. Mia, che non ha agente, ha staccato il telefono.



Il regista cinematografico Woody Allen con Mia Farrow

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. Li rivedremo insieme in «Mariti e Mogli», l'ottavo film in cui Woody Allen e Mia Farrow sono coprotagonisti, che uscirà nella sale cinematografiche di New York in settembre, ma non nel giallo successivo che il grande comico e cineasta aveva già in cantiere: «Manhattan Murder Mystery». Ci sarà insomma la crisi coniugale ma non l'omicidio.

Parce che la rottura sia nata perché lei voleva adottare altri due orfani handicappati, oltre ai 9 di cui già si curava. Per uno di questi aveva anzi già avviato le pratiche, da sola. A lui deve essere parso troppo, anche se viveva tranquillo dall'altra parte del parco. Nelle cronache rosa degli ultimi tempi Woody Allen era stato visto spesso in compagnia di un'altra signora, l'attrice australiana Judy Davis, maritata e con prole. Lui aveva smentito le voci, limitandosi ad ammettere l'esistenza di «certi problemi logistici» con Mia.

Woody e Mia si erano conosciuti nel 1979 da Elaine, il locale nell'Upper East Side di cui ancora l'ultima edizione speciale della guida Zagat dei ristoranti cittadini, distribuita ai delegati alla Convention democratica di luglio dice: «La gente continua ad affollarlo. Chiedendosi: perché? Woody, perché?». Lui due oscar e due matrimoni alle spalle. Lei la carriera iniziata con «Rosemary's baby» e i matrimoni con Frank Sinatra e il compositore André Previn. Lui l'aveva invitata ad festa di capodanno. Lei c'era andata in compagnia di Tony Perkins. Lui non si era dato per vinto, aveva cominciato ad invitarla da Lutece, sulla 50ma strada, cucina francese «impeccabile». Poi si erano messi insieme, anche se per modo dire circa la residenza.

La notizia suona amara per chi era abituato a considerarli una coppia pressoché perfetta, grazie anche al fatto che ciascuno stava per conto suo. Lui praticamente l'aveva idolatrata, dedicandole non solo la maggior parte dei suoi personaggi ma dandone un ritratto indimenticabile, ispirato quasi da adorazione, nel film «Alice» (anche se nel finale, con straordinaria premonizione, Alice decide di rinunciare a fama e ricchezza per stare con il figlio nel più tranquillo Village a sud di Manhattan). «Lei ha portato una dimensione completamente nuova alla mia vita. Anche se noi due abbiamo tanto poco in comune che ne restiamo ogni volta sorpresi», diceva Woody Allen nella biografia di Eric Lax pubblicata lo scorso anno. Che nel frattempo abbia ascoltato «Voglio una donna» di Vecchioni?

Giornalista ucciso a Sarajevo Dura condanna dell'Ipi



L'Ipi (Istituto Internazionale della Stampa) condanna l'uccisione, avvenuta ieri a Sarajevo, di David Kouchner (nella foto), giornalista della catena televisiva americana ABC. «Kaplan stava viaggiando con un convoglio - scrive l'Ipi in un comunicato - quando è stato colpito alle spalle ed è morto poco dopo nel quartier generale delle Nazioni Unite». È secondo la stima dell'Ipi - il trentesimo giornalista ucciso nel conflitto che coinvolge le repubbliche dell'ex Jugoslavia. L'Istituto «esorta ad adottare tutte le iniziative possibili per assicurare alla giustizia gli assassini di Kaplan e per garantire la protezione ai giornalisti affinché questi possano continuare a svolgere il loro vitale lavoro di informare sulla guerra».

Mosca Sfilate di moda nei locali del museo Lenin

Da qualche settimana una società privata ha preso in affitto una delle sale di questo austero «tempio» del padre della rivoluzione di ottobre. Al terzo piano, a pochi metri da statue, quadri e documenti che lo ricordano, sinuose modelle scivolano su una passerella al tempo di musica «rap» e «rock». Vladimir Melnichenko, il direttore del Museo, ha spiegato che quando il Pcus è stato dichiarato fuorilegge dal presidente Boris Eltsin dopo il fallito «putsch» dello scorso agosto i finanziamenti all'Istituto si sono bruscamente interrotti. Ex-vice direttore degli archivi del Pcus, Melnichenko non ha avuto esitazioni quando la «M.M.M.» - una delle società private costituite in Russia negli ultimi mesi - per affittare una sala ha offerto un milione di rubli al mese (10 milioni di lire). «Con questa cifra - ha detto - ora siamo in grado di coprire la metà delle spese».

Scoppia guerra dei rifiuti tra Francia e Germania

Allarme in Francia: il paese rischia di diventare «la pattumiera d'Europa», come si è espresso il ministro dell'ambiente Segolene Royal. Una pattumiera di rifiuti ad altissimo rischio: siringhe sporche, vecchie apparecchiature per la dialisi e la trasfusione, cateteri usati, contenitori di sangue umano, tutta roba potenzialmente contaminata proveniente dalla Germania ceduta più o meno clandestinamente a una ditta francese specializzata nel riciclaggio. In soli due giorni otto grandi camion carichi di questi veleni sono stati intercettati nelle regioni orientali del paese e rispediti al mittente. Ora la guerra dei rifiuti rischia di incrinare i buoni rapporti tra i due paesi, perché si parla già di una vera e propria rete clandestina avviata lo scorso anno. Trasportata in casse da 400 chilogrammi l'una - all'esterno innocui contenitori di plastica, all'interno rifiuti ospedalieri di ogni tipo - non è ancora chiaro se questa enorme massa maleodorante e probabilmente infetta fosse stata destinata alla società francese «Sodex» oppure anche a comuni discariche abusive per essere definitivamente abbandonate.

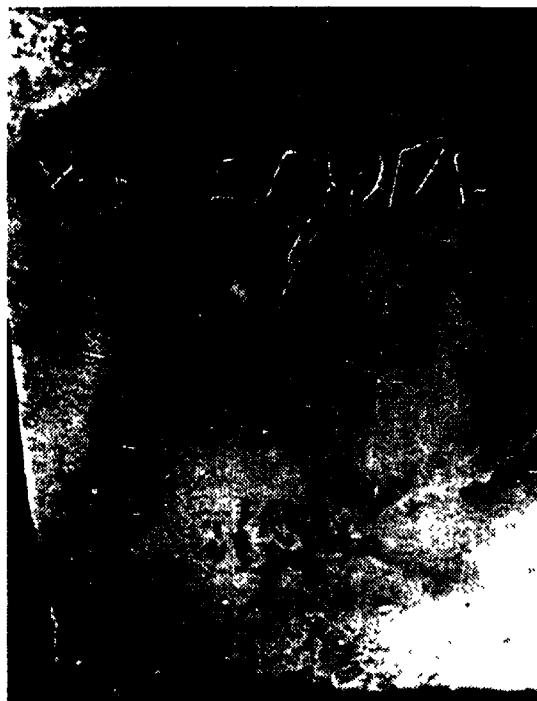
Sudafrica Assalto a una baraccopoli 18 morti

Diciotto persone sono state uccise in un assalto portato nelle prime ore di ieri ad una baraccopoli nera di Ivory Park, vicino alla township Tembisa, ad est di Johannesburg, secondo quanto riferito dall'African National Congress (Anc). Un portavoce dell'organizzazione di Nelson Mandela ha aggiunto che, secondo testimoni oculari, l'eccidio è stato compiuto da membri del movimento lusso Inkatha, con la protezione della polizia. Il nuovo massacro avviene all'indomani delle dichiarazioni concilianti del presidente sudafricano F.W. De Klerk sulla ripresa delle trattative relative al futuro costituzionale del paese. I colloqui avevano subito un'interruzione dopo la strage nella township di Boipatong, avvenuta nel giugno scorso, nella quale erano morte una quarantina di persone.

VIRGINIA LORI

La clamorosa scoperta archeologica di un gruppo di ricercatori israeliani alla periferia di Gerusalemme

Ritrovati i resti di Caifa, l'accusatore di Cristo



L'iscrizione in aramaico sul sarcofago trovato vicino Gerusalemme

Clamorosa scoperta a Gerusalemme: un gruppo di archeologi israeliani avrebbe portato alla luce i resti di Caifa, il grande sacerdote del Sinedrio che consegnò Gesù a Ponzio Pilato perché fosse crocifisso. Il piccolo sarcofago venuto alla luce per caso. Le certezze dei ricercatori e le perplessità del professor Alfonso Maria Di Nola: «Mi sembra proprio uno "strano ritrovamento"».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Gerusalemme, la città sacra per le tre religioni monoteiste, contesa da sempre da ebrei, musulmani e cristiani, è stata ieri al centro di una straordinaria rivelazione: gli archeologi israeliani ritengono con «quasi certezza» di aver fatto uno dei ritrovamenti più sensazionali nella secolare storia della città: i resti mortali di Caifa, il sommo sacerdote del Sinedrio che, secondo il racconto dei Vangeli, fece arrestare Gesù e lo consegnò a Pilato per farlo crocifiggere. La scoperta, del tutto casuale come in molti casi del genere, risale al novembre del 1990 quando durante alcuni lavori di allargamento di una strada nella cosiddetta «foresta della pace» alla periferia sud di Gerusalemme il terreno cedette portando alla luce una tomba

scavata nella roccia dove erano conservate urne di pietra con le ossa dei defunti. Su una di queste, adorna di una raffinata decorazione a rosette, vi erano due iscrizioni in aramaico: «Giuseppe, figlio di Caifai». Gli esami condotti in gran segreto in questi due anni dagli esperti attribuiscono le ossa a un uomo di circa 60 anni e le fanno risalire al primo secolo. «Non è possibile avere la certezza assoluta che si tratta delle ossa del Caifa dei Vangeli», afferma Ronny Reich, della sovrintendenza alle antichità dello Stato ebraico, tuttavia, aggiunge con decisione, «è la prima volta che si incontra il nome di Caifa in una tomba a Gerusalemme e a quell'epoca non dovevano esserci tanti "Giuseppe figli di Caifa"». A sostegno di Reich si è subito

schiato Bruce Chilton, professore di Storia delle religioni al Bard College: «Non riesco ad immaginarmi una scoperta più importante per quel periodo». A questo punto vale la pena soffermarsi sulla figura del ritrovato, oggetto nei secoli andati di un aspro contenzioso storico-religioso. Caifa fu sommo sacerdote tra il 18 e il 36 dopo Cristo e mentre i Vangeli lo identificano solo con questo nome, lo storico ebreo Giuseppe Flavio, vissuto tra il 38 e il 103 d.C., ha lasciato scritto che il sommo sacerdote di quegli anni si chiamava «Giuseppe detto Caifa». Una delle più enigmatiche figure della Bibbia, Caifa (Pietro in ebraico) è stato spesso ritratto dagli storici come il «cattivo di turno» di un uomo di potere, accettato dal desiderio di compiacere il governatore romano Ponzio Pilato, entrato in conflitto con Gesù dopo la cacciata dei mercanti da quel tempio che, rappräsentava il massimo vanto, non solo dal punto di vista religioso ma anche da quello economico, del sommo sacerdote. Il Nuovo Testamento descrive il suo ruolo nella sentenza di Cristo in un versetto del Vangelo di Giovanni: «Era quello che aveva consigliato ai giudei: è meglio che un uomo solo muoia per tutto il popolo». Scettico sulla «strana scoperta»

si dichiara invece il professor Alfonso Maria Di Nola, antropologo culturale e studioso delle religioni: «È molto singolare - afferma - che all'interno di una vasta genealogia di sommi sacerdoti "post esilici", che si sono cioè succeduti nei 500 anni dall'esilio in Babilonia a Gesù, siano stati ritrovati solo i resti di Caifa, della figura più ambigua e negativa, utilizzata dalla storiografia protocristiana per alimentare l'antigiudaismo». Una prova aggiuntiva che la tomba risale al primo secolo viene da un'altra delle urne ritrovate: dentro c'era una moneta di bronzo coniate negli anni 42 e 43 durante il regno di Erode Agrippa. È lo stesso Reich a spiegare l'eccezionalità del ritrovamento, perché, rileva, è la prima volta che gli archeologi scoprono in Palestina i resti di uno dei protagonisti dei Vangeli e una delle rare volte per una personalità del cosiddetto «periodo tardo del secondo tempio» che abbraccia il primo secolo prima e dopo Cristo: «Ora, con tutta probabilità possiamo aggiungere a quell'elenco ristretto il sommo sacerdote che presiedette il processo a Gesù», conclude con una punta di legittimo orgoglio Reich. In quell'epoca, i corpi dei defunti venivano avvolti in un sudario e riposti sulla roccia di una nic-

Grido d'allarme del sindaco Kollek: «Non auguro a nessuno di essere un arabo a Gerusalemme»

GERUSALEMME. Una denuncia gravissima, secca nei contenuti, autorevole perché autorevole è la personalità che l'ha espressa: Teddy Kollek, sindaco di Gerusalemme. «In quanto sovrani, dobbiamo assicurare agli arabi condizioni di vita umane e governare con saggezza. Non auguro a nessuno di essere un arabo a Gerusalemme». Il vecchio, grande sindaco della Città sacra è dunque di nuovo sceso in campo per difendere la convivenza civile tra le due comunità nella sua città, città di frontiera tra israeliani e palestinesi; una convivenza rimessa in discussione dalle mire espansioniste degli ebrei ortodossi, sostenuti sino a qualche mese fa dal governo di centro-destra presieduto da Yitzhak Shamir. Le affermazioni di Kollek, contenute in un'ampia intervista pubblicata ieri dal quotidiano Maariv, suonano come un severo atto di accusa nei confronti dei suoi concittadini ebrei: «Dominiamo gli arabi in modo volgare e ottuso. Non li amiamo e sono alla mercé di impiegati e poliziotti ebrei», sostiene con decisione Kollek. «La loro vita è difficile, malgrado il fatto che le leggi siano uguali per tutti - ha aggiunto il sindaco - non è facile per un

Dopo il blitz con l'elicottero assalita banca di Ajaccio: un ferito Escalation di rapine in Corsica Nuovo colpo alla «Securipost»

Rapina nel cuore di Ajaccio. Due banditi a volto scoperto hanno fatto irruzione nell'agenzia del Credit Lyonnais, ferendo gravemente un agente della Securipost. Negli ultimi mesi si è registrata in Corsica un'impressionante escalation di colpi clamorosi. Ultimo il blitz sulla pista dell'aeroporto di Bastia, a bordo di un elicottero. Esiste un legame con le organizzazioni indipendentiste clandestine?

AJACCIO. Armi in pugno e viso scoperto. Una rapina da pochi secondi e parecchi milioni, poi la fuga a piedi, senza difficoltà. Ma non è stato un «lavoro» pulito. L'irruzione nella banca del Credit Lyonnais, distante solo una cinquantina di metri dal palazzo di Giustizia di Ajaccio, si è lasciata dietro una scia di sangue. L'agenzia della Securipost, che stava rifornendo la cassa automatica in previsione del lungo ponte di ferragosto, è stato raggiunto da un colpo di pistola alla testa, non si sa ancora se sparato a freddo o per reprimere un suo tentativo di reazione. Le sue condizioni sono gravissime.

Non si sa nemmeno, per il momento, a quanto ammonti il bottino. Sicuramente si tratta di diversi milioni, una grossa

cifra. Solo pochi giorni fa la Securipost, una società pubblica legata alle poste francesi che controlla la trasmissione postale dei valori, aveva subito un'altra rapina da sette milioni di franchi. Con un'operazione spettacolare, quattro banditi armati e mascherati avevano bloccato con un elicottero un aereo dell'Air Inter sulla pista di Bastia Poretta, mentre stava per decollare alla volta di Marsiglia. Prima che la torre di controllo riuscisse a dare l'allarme, i quattro erano riusciti ad impadronirsi del denaro, allontanandosi subito dopo a bordo dell'elicottero.

Centoventi secondi per mandare in porto la rapina, un'impresa ben organizzata ed eseguita da gente che ci sa fare. Tutto fila liscio, le cinquantina persone in attesa di de-

collare sul volo per Marsiglia se la cavano con un po' di paura: hanno visto le armi, temevano un dirottamento.

Un commando di professionisti, che minimizza i rischi e ottimizza i risultati. Quelli che hanno agito ieri ad Ajaccio, forse, non erano fatti della stessa stoffa. Quel che è certo, però, è che la Corsica è diventata terra di rapine. Negli ultimi mesi è un susseguirsi di colpi spettacolari ai furgoni blindati portavalori che attraversano l'isola. Neanche l'intensificarsi dei controlli è riuscito ad avere ragione della banda, o delle bande, che hanno mostrato una crescente capacità organizzativa. Fino a piovono dal cielo sulla pista d'atterraggio, colpendo in quella manciata di secondi in cui i sistemi di sicurezza allentano i controlli, quando il denaro è ormai nella pancia dell'aereo e sembra al sicuro.

Colpi precisi come meccanismi d'alta orologeria. Riescono sempre, non lasciano appigli agli investigatori. Come la prima rapina «aerea», il 17 luglio scorso ad un volo dell'Air Inter, sulla pista di Bastia. Sparisce più di un miliardo, la polizia non sa dove mettere le mani.

In questa raffica di rapine,

un altro colpo spettacolare, andato a segno il 26 luglio scorso, nove giorni dopo l'operazione all'aeroporto di Bastia, quindici giorni prima del blitz da sette milioni di franchi a bordo dell'elicottero. L'organizzazione clandestina indipendentista «Resistenza» trasporta - ancora una volta e di scena un elicottero - quattro uomini sull'isola di Cavallo. Il commando ha il compito di minare e far esplodere cinque alloggi di un residence, in quel momento disabitati. Il giorno prima, dal carcere di Marsiglia erano riusciti a fuggire quattro detenuti, due ancora latitanti. Anche la loro fuga avviene a bordo di un elicottero.

Rapine «volanti» e blitz dal cielo. Potrebbe esserci un legame. Gli investigatori non azzardano ipotesi. Cercano piuttosto di scovare la talpa che ha permesso ai rapinatori di sapere ogni volta con matematica precisione gli spostamenti del denaro. I meccanismi di sorveglianza, intensificati con l'escalation delle rapine, non avrebbero dovuto mai lasciar trapelare la data e l'ora del trasporto di contanti. Segno che Securipost ha fallito in più d'una circostanza. Segno che qualcuno, interno alla società, ha suggerito le mosse giuste.

L'Unità

San Matteo della Decima - Bologna
Parco «P. TOGLIATTI»
dal 14 al 24 agosto 1992

MARTEDÌ 18 AGOSTO
ore 19.30 Apertura della festa
ore 21.00 **BORGHESI**
Orchestra spettacolo

VENERDÌ 21 AGOSTO
ore 19.30 Apertura della festa
ore 21.00 **GLI ZETA**
Spettacolo e liscio

Tutte le sere ballo liscio alla balera

Funzioneranno gli stand:

- ristorante del pesce
- ristorante tradizionale
- pesca gigante
- libro
- bar